Roma,

venerdì, 31 ottobre 2025

Commissioni riunite VIII e X

Camera dei Deputati

AUDIZIONI INFORMALI NELL'AMBITO DELL'ESAME DELLO SCHEMA DI DECRETO LEGISLATIVO RECANTE ATTUAZIONE DELLA DIRETTIVA (UE) 2023/2413, CHE MODIFICA LA DIRETTIVA (UE) 2018/2001, IL REGOLAMENTO (UE) 2018/ 1999 E LA DIRETTIVA N. 98/70/CE PER QUANTO RIGUARDA LA PROMOZIONE DELL'ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI E CHE ABROGA LA DIRETTIVA (UE) 2015/652 (Atto n. 324)

Memoria scritta

Italian Climate Network

Italian Climate Network Onlus
Sede Legale: via Mameli, 17 – 20129 Milano
C.F. 97661810586 – P.I. 02149470508
www.italiaclima.org

Accelerare la diffusione delle energie rinnovabili, rispettando la *ratio* delle normative europee, gli impegni internazionali e l'equilibrio tra sviluppo industriale ed economico e comunità locali

In qualità di Stato membro dell'Unione Europea, l'Italia ha adottato alla COP28 del dicembre 2023 il Global Stocktake[1], il primo inventario delle **azioni climatiche** intraprese dal 2020 in poi in linea con l'Accordo di Parigi. Questo strumento ha incorporato il *Global Pledge* (*Global Renewables and Energy Efficiency Pledge*) - lanciato peraltro dalla stessa UE proprio a Dubai e sottoscritto dall'Italia anche indipendentemente come Stato singolo -, che ha fissato[2] l'obiettivo di **triplicare la capacità installata di energia rinnovabile entro il 2030**.

Poche settimane prima della COP28 di Dubai, nel novembre 2023 l'**Unione Europea** aveva pubblicato la Direttiva 2023/2413, nota come RED III[3], mirata ad a**ccelerare lo sviluppo delle energie rinnovabili** all'interno dell'UE. L'obiettivo più importante della Direttiva è quello, **vincolante**, di raggiungere il **42,5 per cento** di energie rinnovabili nel consumo finale lordo di energia **entro il 2030**. Agli Stati membri è inoltre richiesto l'impegno collettivo, ma non vincolante, di arrivare al 45 per cento, in linea con il piano *REPowerEU*[4] presentato a maggio 2022 da Bruxelles.

Secondo gli ultimi dati resi noti dall'**Agenzia internazionale per le energie rinnovabili**[5], nel 2024 l'Italia ha raggiunto una capacità complessiva di fonti rinnovabili pari a 72,1 Gigawatt. Nel 2015 erano 50,3 (+21,8 GW in dieci anni), 64,8

nel 2023 (+7,3 GW in un anno).

Nel **Piano Nazionale Integrato Energia e Clima** (**PNIE**C) inviato a Bruxelles nella revisione 2024[6], l'obiettivo dichiarato dall'Italia prevede una potenza da fonte rinnovabile di **131 GW al 2030**: 59 GW aggiuntivi rispetto a quelli installati al 2024, cioè circa 12 GW installati ogni anno, escludendo quello in corso. Il totale corrisponderebbe al **63,4 per cento di quota rinnovabile nel settore elettrico**. Complessivamente, il Piano nazionale fissa come obiettivo 2030 il **39,1 per cento di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia.**

Per questo motivo, Italian Climate Network già un anno fa[7] riteneva fondamentale recepire rapidamente la Direttiva 2023/2413 UE, per cui tra l'altro la Commissione europea ha avviato due procedure d'infrazione nei confronti dell'Italia e altri Stati membri dell'Unione europea: nel settembre 2024 e nello scorso luglio. Imprescindibile considerare anche la **scienza**, che da anni ci avverte della necessità di azzerare l'uso delle fonti fossili e transitare rapidamente verso le energie rinnovabili come sottolineato dall'IPCC nel suo ultimo Climate *Change 2023 Synthesis Report AR6*[8]. Questo recepimento è cruciale per **semplificare e abbreviare le procedure di autorizzazione** relative agli impianti di produzione di energia rinnovabile, alle pompe di calore, allo stoccaggio dell'energia e alle infrastrutture necessarie per connettere questi impianti alla rete.

Gli esperti di Italian Climate Network concordano sulla necessità di allineare l'obiettivo fissato dall'Italia al 2030 a quello che prevede la Direttiva RED III: **il**

raggiungimento del 42,5 per cento di energie rinnovabili nel consumo finale lordo di energia entro il 2030. Possibilmente spingendo l'ambizione di arrivare almeno al **45 per cento**, in linea con il piano *REPowerEU*[4]. **Non può ritenersi congruo il recepimento della Direttiva 2023/2413, infatti, se il suo principale obiettivo non è recepito**. Per questo motivo, è necessario **rivedere in tale direzione anche gli obiettivi del PNIEC**.

Per Italian Climate Network è necessario individuare specifiche aree di terra, mare o acque interne, come **zone di accelerazione** per le energie rinnovabili, particolarmente idonee allo sviluppo di progetti nel settore.
In particolare, designare come zone di accelerazione tutte le aree identificate come idonee ai sensi del D.lgs. 199/2021 (art.20, co.8)[9], esentando i progetti da autorizzazioni paesaggistiche e valutazioni ambientali se negli stessi siano incluse misure di mitigazione previste dalle valutazioni strategiche regionali (nei relativi Piani di individuazione delle zone di accelerazione), risolvendo così anche incertezze da contenziosi in corso. Appare opportuno, inoltre, aggiornare le definizioni per allineare le "aree idonee" alle "zone di accelerazione" RED III ai sensi dell'articolo 12 del D.Lgs. 190/2024[10] e garantire -pensando allo scopo principale della Direttiva- assenza di divieti preventivi nelle aree non designate.

Per gli esperti di Italian Climate Network, **le procedure autorizzative non devono avere durata superiore** ai 12 mesi per i progetti nelle zone di accelerazione per le energie rinnovabili, o ai 24 mesi nel caso di progetti *offshore*. Le procedure relative a progetti situati al di fuori delle zone di accelerazione per le energie rinnovabili non

devono avere durata superiore ai 2 anni, o 3 anni nel caso dei progetti *offshore*. Sarebbe opportuno anche prevedere sanzioni per eventuali inadempienze, con l'obiettivo di evitare ritardi ed evitare assenza di meccanismi per rafforzare settori e uffici dedicati, in termini di risorse e competenze.

Per razionalizzare i processi che coinvolgono più istituzioni (Ministeri, Regioni, Comuni) sarebbe funzionale implementare **uno sportello unico (cosiddetto *one-stop shop*)** per le autorizzazioni, con procedure digitali e scadenze chiare.

Gli iter devono, inoltre, **garantire la partecipazione diretta e indiretta del pubblico e delle comunità locali** alla definizione delle aree di accelerazione e ai progetti stessi.

Per Italian Climate Network è necessario riconoscere esplicitamente **l'interesse pubblico prevalente** ai sensi della Direttiva RED III per impianti rinnovabili e infrastrutture correlate al fine di risolvere conflitti tra Ministeri e tra Ministeri e Regioni e/o Comuni e accelerare le approvazioni successive alla Valutazione d'impatto ambientale. È anche opportuno introdurre **procedure semplificate per progetti di pubblica utilità**, **stabilendo anche criteri nazionali oggettivi per un'applicazione uniforme**.

Nei percorsi e nei meccanismi di accelerazione **dovrà essere garantito l'equilibrio tra accelerazione delle autorizzazioni e tutela ambientale e della biodiversità.** In nessun caso la velocità dovrà essere a scapito della sostenibilità e nel rispetto dei principi *no harm* e *Do not significant harm.* Così come è da scongiurare che l'accelerazione si trasformi in una eccessiva **deregolamentazione procedurale che**

ignori una partecipazione pubblica reale, a svantaggio delle comunità locali.

Per aumentare la capacità rinnovabile, secondo gli esperti di Italian Climate Network, è necessario **accelerare le procedure autorizzative e di connessione alla rete per progetti di repowering**, garantendo il rispetto delle tempistiche RED III (massimo 6 mesi nelle aree di accelerazione), e semplificare le procedure regionali con un coordinamento nazionale.

Per favorire il dispiegamento e lo sviluppo delle energie rinnovabili, per Italian Climate Network è altresì necessario **promuovere l'elettrificazione dei consumi industriali e di altri settori per stimolare la domanda di energia rinnovabile**, favorendo investimenti in nuove installazioni per una fornitura sostenibile.
A livello strategico industriale, in relazione all'*offshore,* sarà essenziale promuovere **progetti congiunti transfrontalieri, integrati nei piani spaziali marittimi.**

In via di prima applicazione, infine, sarà anche necessario chiarire l'applicazione in via transitoria alle **procedure in corso**, per evitare ulteriori motivi di possibili contenziosi e ulteriori ritardi.

Italian Climate Network

---

[1] https://www.italiaclima.org/cop28-finale-lanalisi-completa/ Tra i punti centrali e caratterizzanti il

Global Stocktake, il "*Transitioning away*" (fuoriuscita, allontanamento) dai combustibili fossili nei sistemi energetici, in modo giusto, ordinato ed equo, accelerando l'azione in questo decennio critico, in modo da raggiungere emissione nette zero entro il 2050, in linea con la scienza.

[2] https://www.italiaclima.org/cop28-global-pledge-energia/

[3] https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=OJ:L_202302413

[4] https://commission.europa.eu/publications/repowereu-related-documents_en

[5] https://www.irena.org/Publications/2025/Mar/Renewable-capacity-statistics-2025

[6] https://www.mase.gov.it/sites/default/files/PNIEC_2024_revfin_01072024.pdf

[7]https://documenti.camera.it/leg19/documentiAcquisiti/COM10/Audizioni/leg19.com10.Audizioni.Memoria.PUBBLICO.ideGes.46616.03-10-2024-09-12-23.688.pdf

[8] https://www.ipcc.ch/report/ar6/syr/downloads/report/IPCC_AR6_SYR_FullVolume.pdf

[9] https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legislativo:2021-11-08;199

[10] https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legislativo:2024-11-25;190